

Groupon

Nuova rettifica sui conti: scende il fatturato

ANCORA una volta Groupon è costretta a rivedere al ribasso i numeri del bilancio. Tra settembre e dicembre 2011, il gruppo di Chicago avrebbe fatturato 14,3 milioni di dollari in meno rispetto a quanto dichiarato (506,5 milioni di vendite).



Facebook

Arriva a 103 miliardi l'ultima valutazione prima dell'Ipo

FACEBOOK sta per sbarcare in Borsa e potrebbe valere 102,8 miliardi di dollari. È quanto emerge dall'asta condotta nelle ultime ore da SharePost, che ha ceduto 150.000 titoli al prezzo di 44,10 dollari ciascuno.

Il caso

SARA BENNEWITZ

MILANO — Oltre undicimila aziende hanno chiuso battenti nel 2011, questo l'amaro bilancio secondo la ricostruzione dell'ufficio studi della Cgia di Mestre. Per la precisione lo scorso anno 11.615 aziende hanno dichiarato fallimento. Si tratta di un dato allarmante, di un record negativo che è la conseguenza di quattro anni difficili per i consumi e per l'economia in generale, e che segnala la fragilità delle piccole e medie aziende italiane. «La stretta creditizia, i ritardi nei pagamenti e il forte calo della domanda interna — segnalano il segretario Giuseppe Bortolussi — sono le principali cause che hanno costretto molti piccoli imprenditori a portare i libri in tribunale». E purtroppo, anche se si tratta soprattutto di piccole imprese, le ricadute sull'occupazione sono state comunque considerevoli. «Questo dramma non è stato visto solo dai datori di lavoro, ma anche dai loro dipendenti — precisa il segretario della Cgia di Mestre — secondo una nostra prima

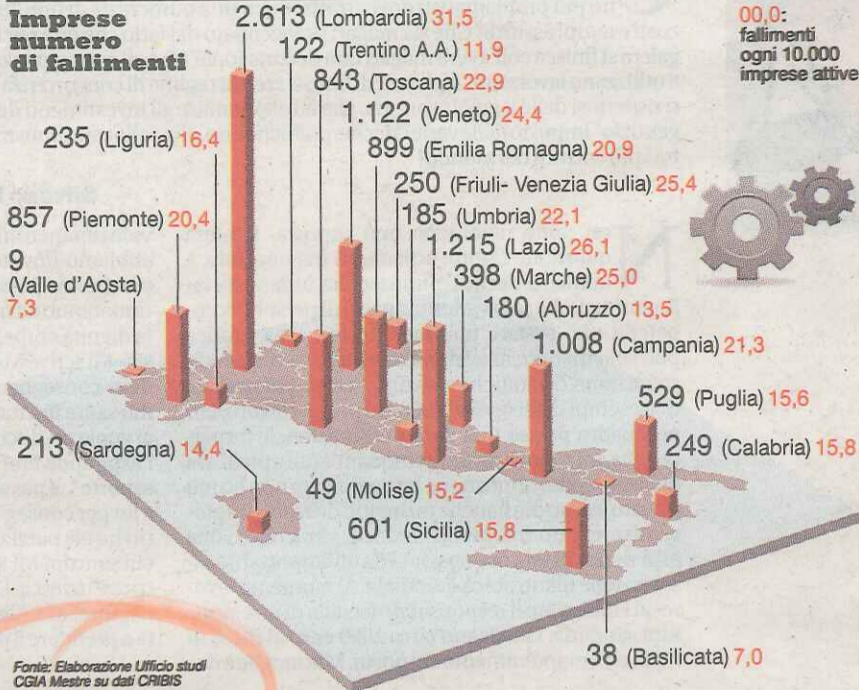


FOTO: CORBIS

Record di fallimenti nel 2011

Lombardia e Lazio ai primi posti

Oltre 11 mila in un anno, saltano 50 mila occupati

marsi. Solo in settimana 2 artigiani a Bologna e a Novara, hanno tentato di farla finita per ragioni economiche». Una dinamica che le autorità non possono ignorare anche perché alle viste non ci sono miglioramenti del quadro economico tali da poter sostenere anche quelle aziende che nel 2011 hanno stretto ancora la cinghia sperando nel 2012. «Bisogna intervenire subito e dare una risposta emergenziale a questa situazione che rischia di esplodere — ammonisce il segretario della Cgia — Per questo invitiamo il governo ad istituire un fondo di solidarietà che corra in aiuto a chi si trova a corto di liquidità». Infine, Bortolussi ritorna sui dati pubblicati venerdì dal ministero delle finanze. «Attenti a dare queste chiavi interpretative fuorvianti e non corrispondenti alla realtà — ammonisce il segretario della Cgia di Mestre — le comparazioni vanno fatte tra soggetti omogenei, ad esempio tra artigiani e i loro dipendenti. Se confrontiamo il reddito di un dipendente metalmeccanico con quello del suo titolare artigiano, quest'ultimo dichiara oltre il 40% in più, con buona pace di chi vuole etichettare gli imprenditori come un popolo di evasori».

Imprese falciate da credito difficile calo della domanda e ritardi dei pagamenti

stima, in almeno 50.000 hanno perso il posto di lavoro» a causa del fallimento dell'azienda presso cui erano assunti. Al livello geografico le imprese che non sono sopravvissute alla crisi del 2011 sono in buona parte collocate nel Nordest. La regione maggiormente colpita è la Lombardia (oltre 2.600 fallimenti) che da sola rappresenta quasi un quarto del totale nazionale, segue il Lazio (con 1.215 aziende), il Veneto



(1.122) si colloca al terzo posto, ma anche il bilancio dell'Emilia Romagna (1.008) è drammatico. L'unica che se la cava è invece la Valle d'Aosta, che supera l'anno con appena 9 aziende fallite.

Il lato economico è sicura-

mente evidente e ha dirette ricadute pratiche, ma il fallimento di un imprenditore non è solo di natura finanziaria, spesso viene vissuto da queste persone anche come un fallimento personale che, in casi estremi, ha portato

decine e decine di piccoli imprenditori a togliersi la vita. «La sequenza di suicidi e di tentativi di suicidio avvenuta tra i piccoli imprenditori in questi ultimi mesi — prosegue Bortolussi — sembra non sia destinata a fer-

Il censimento

Consulenze Pa: nel 2010 scendono a 1,2 miliardi

MILANO — Più di 1,2 miliardi spesi in consulenze dalla pubblica amministrazione nel 2010. A tanto ammonta la cifra spesa secondo il ministero della funzione pubblica, per 276.350 i incarichi di collaborazione e consulenza che sono costati agli italiani 1,238 miliardi. Rispetto al 2009 (quando vennero spesi 1,49 miliardi) c'è stata una dimi-

nuzione sia del numero delle consulenze richieste (scese del 15,95%) sia della somma spesa (-16,89%). Il calo maggiore è stato registrato nelle isole (-18,49%), al nord (-17,86%) e nel centro (-15,45%) mentre al sud la flessione è minore (-7,47%). A livello regionale gli unici aumenti 2010 hanno riguardato Puglia (+5,03%) e Abruzzo (+8,58%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• aziende • professionisti

Zucchetti

NUMERO UNO IN ITALIA NELLE SOLUZIONI PER LA GESTIONE DEL PERSONALE

PRIMA SOFTWARE HOUSE PER FATTURATO SOFTWARE IN ITALIA E L'UNICA CHE HA VINTO PER TRE ANNI IL PRIMO PREMIO IN ITALIA PER L'INNOVAZIONE ASSEGNATO DALL'UNIONE EUROPEA

VINCITRICE DEL "PREMIO INNOVAZIONE ICT MILANO 2010" NELLA CATEGORIA RISORSE UMANE ASSEGNATO DAL POLITECNICO DI MILANO

...E MOLTI ALTRI ANCORA!

Cercasi concorrente nel software paghe e per la Gestione del Personale... GLOBALE

L'Autorità Garante, già nel 1999, ha riconosciuto Zucchetti leader in Italia nelle paghe e nella gestione del personale*. Da allora abbiamo perso le tracce dei nostri concorrenti, che ringraziamo perché, pur ritenendosi di serie A, non hanno saputo distinguersi con software innovativi come ha fatto la Zucchetti, con la conseguenza che molti dei loro clienti sono passati alle nostre soluzioni.

Con oltre 4.000.000 di cedolini elaborati in Italia ogni mese con le nostre soluzioni, continuiamo ad essere leader nella gestione del personale.

* Per numero di clienti, per completezza di funzioni e automatismi, per capillarità della rete distributiva e di assistenza.

